



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15-16-17 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Summit con i sindaci Il sottosegretario: separare tasse statali e locali

Patto di stabilità, Beretta apre «Difesa del suolo e interventi sulle scuole fuori dal conto»

PADOVA — Alleggerire la morsa del patto di stabilità, «lasciandone fuori gli interventi per il dissesto idrogeologico e le manutenzioni straordinarie degli edifici, scuole in primis». Poi continuare a «lavorare sull'accorpamento di Imu e Tares», magari riportando l'intero importo nelle casse comunali senza dividerlo con lo Stato. Perché Pier Paolo Baretta, sottosegretario veneto al ministero dell'Economia, è il primo ad ammettere che bisogna «separare le tasse statali da quelle locali». Lo dice chiaro al termine di un incontro con una cinquantina fra sindaci e assessori, organizzato dall'Anci Veneto a Rubano.

Non una mattinata semplice per il sottosegretario: la rabbia dei sindaci fa fatica a contenersi. Loris Mazzorato, sindaco di Resana (Treviso) si presenta con una t-shirt chiara: «Imu? Rapina di Stato», e bolla come «incompetenti» i governanti romani. «Ho cittadini che vengono in Comune e dico-

no cose del genere: l'attentatore che ha sparato a Roma ai due carabinieri ha sbagliato mira». Silvia Conte, sindaco di Quarto d'Altino (Venezia), va oltre il patto di stabilità. «Qui non abbiamo più soldi per i servizi essenziali ai cittadini, e l'incertezza sull'Imu non aiuta».

E se Baretta sul patto di stabilità annuncia l'allentamento, Giulio Dal Negro, presidente Anci Veneto, replica. «Il patto di stabilità deve sparire per i Comuni sotto i 5mila abitanti ed essere alleggerito per tutti gli altri». Sull'Imu Baretta spiega. «Verranno trasferiti i soldi ai Comuni per il mancato introito della rata di giugno, cifra calcolata su quanto incassato nel 2012». Jacopo Massaro, sindaco di Belluno, tocca un altro argomento. «Sto dismettendo tre società partecipate e in attivo, questo aumenterà i costi per il mio Comune», riferendosi all'obbligo di dismissione previsto per legge. Baretta apre. «Parere mio, ma penso che si potrà rivedere que-

sto obbligo, magari tenendolo per le partecipate in passivo da almeno tre anni».

I sindaci, stanchi di fare «gli esattori per lo Stato», non capiscono come «applicare leggi scritte malissimo» e minacciano di «consegnare chiavi e fascia». Certo c'è attesa per il Governo dei ministri Graziano Delrio e Flavio Zanonato. Proprio sulla sostituzione di Delrio alla guida dell'Anci Dal Negro lancia Orsoni, sindaco di Venezia. «Lo vedrei benissimo, ma mi par di capire che il Pd sia orientato a scegliere» altri. Chiusura sull'Iva in aumento: si può tornare indietro? «Dobbiamo decidere le priorità - spiega Baretta - prese singolarmente sono tutte richieste giuste, ma i soldi non ci sono per tutto. Decidiamo insieme cosa fare e il Governo troverà una soluzione. Agitare tutte le richieste, come fa l'amico Renato Brunetta, non ha senso».

Enrico Albertini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO L'ALLUVIONE. A Montorio si attendono ancora soluzioni

«I fossi saranno puliti, ma servono finanziamenti»

I residenti: «Occorrono briglie di contenimento per i detriti e dei bacini di raccolta delle acque»

Il tecnico: «La manutenzione spetta alla Regione»

Elisa Innocenti

L'impegno per scongiurare il rischio di nuove esondazioni c'è. Lo hanno assicurato ieri i vertici dei vari enti preposti al controllo del territorio, nel corso di una serata al Circolo Primo Maggio di Montorio, organizzata dal comitato Fossi di Montorio e da Legambiente.

Da una parte il presidente del Consorzio di bonifica alta pianura veneta, Antonio Nani, il dirigente tecnico dell'Autorità di bacino dell'Adige, Renato Angheben, il responsabile della Protezione civile veronese, Pierluigi Saletti, l'assessore comunale Antonio Lella e il presidente dell'ottava circoscrizione, Dino Andreoli (che ha approfittato dell'occasione per porre anche lui un paio di domande a Consorzio di bonifica e Autorità di bacino), dall'altra i residenti della Valsquaranto, che a quasi un mese dall'esondazione del proigno e del Fibbio, il 16 maggio scorso, si trovano ancora con scantinati e garage allagati. E con la paura che possa accadere di nuovo. «Questa volta è andata bene», ripetono tutti, «ma si può intervenire per prevenire o dobbiamo aspettare che succeda di nuovo, magari



Il consorzio ha competenza per la pulizia dei fossi fino a Pigozzo

rimettendoci anche qualche vita umana, come successo a Lavagno?». Legambiente ha illustrato, carte alla mano, come l'Autorità di bacino abbia già ben presente i rischi della zona. «Da Mizzole a San Martino Buona Albergo è zona a rischio idraulico», sottolinea Giovanni Zanoni, di Legambiente. Il Piano di assetto idrologico dell'Autorità di bacino dell'Adige infatti indica tutta l'asta del Fibbio come area a rischio medio e alto. «La relazio-

ne tecnica sul rischio idrogeologico pubblicata a gennaio di quest'anno dall'Autorità», ricorda Roberto Rubele, del sito www.montorioveronese.it, «dice testualmente che l'alveo del torrente Squaranto non è sufficiente per far transitare piene senza esondazioni e individua due priorità: la creazione di briglie di contenimento per il materiale più grosso e di bacini di laminazione, per raccogliere le acque in eccesso. La stima per questi lavori è di 2,5



IL CONVEGNO. Controllo dei depuratori per la sicurezza ambientale

Acqua, la tariffa unica utile contro le alluvioni

L'Aato: «Ma la proposta del Comune è per ora inattuabile. serve prima una revisione normativa»

L'acqua come strumento per combattere l'alluvione. La proposta, avanzata dall'Amministrazione comunale di aumentare sensibilmente la bolletta dell'acqua per reperire i fondi necessari a costruire impianti come scoli, fogne e caditoie, per evitare che dopo le piogge torrenziali avvengano esondazioni di fiumi e torrenti, è diventata argomento di analisi e confronto a margine del convegno: «Impianti di trattamento acque: verifiche di funzionalità e collaudo», organizzato da Università di Brescia e Aato Veronese, in collaborazione con Acque Veronesi e Azienda gardesana servizi.

A sentire Mauro Martelli, commissario straordinario di Aato Veronese, la proposta sembra essere oggi di difficile attuazione: «Facendo riferimento al quadro normativo attuale è impossibile attuare la proposta perché la tariffa finanziaria il cilindrico integrato, che vuol dire derivazione fino alla depurazione e restituzione in ambiente. Tanto che la Corte Costituzionale ha cassato un articolo che andava in questa direzione della nuova legge regionale. L'idea è buona, perché si tratterebbe di mettere il ciclo dell'acqua in un'unica tariffa e quindi in qualche maniera poter garantire quei fondi che servono per la messa in sicurezza del territorio per evitare alluvioni. Allo stato attuale, però, la protezione del suolo ha capitoli di spesa suoi che non possono essere imputati alla tariffa. Serve quindi una modifica del



Per ora la tariffa unica è difficilmente applicabile

quadro normativo, soprattutto una modifica di quelli che sono i metodi di calcolo della tariffa dell'idrico».

Il consigliere regionale di Futuro Popolare Stefano Valdegamberi non ha voluto usare mezzi termini: «Altro che aumentarle, le tariffe dell'acqua vanno abbassate, perché a gestire il servizio idrico integrato a Verona e in buona parte della provincia è una società, Acque Veronesi, che è un vero e proprio carrozzone. Forse il sindaco Tosi non si rende conto di quanto la gente stia facendo fatica ad arrivare a fine mese. Ma quello che più mi preoccupa è che faccia finta di non sapere che Acque Veronesi gli interventi alla rete li dovrebbe comunque realizzare. Invece, nonostante con l'avvento della gestione di Acque Veronesi le tariffe si siano innalzate in

molti Comuni in maniera considerevole, tanto che da tempo ci sono proteste e polemiche, di opere se ne vedono ben poche».

Il convegno è servito, comunque, per avanzare la nuova proposta di un collaudo periodico, scientifico e condiviso dei depuratori, attraverso una «revisione tecnica» da eseguire ogni quattro anni volta ad accertare la funzionalità di tutti gli impianti di depurazione della provincia di Verona. Per far sì che tutti i soggetti chiamati in causa possano far fronte alle loro responsabilità, ma soprattutto per garantire un sempre più rigoroso rispetto nei confronti dell'ambiente e della popolazione che lo abita. Obiettivo è, dopo molti anni di studi, rendere finalmente le idee concrete. Il mondo scientifico è pronto da tempo. ●



NELL'ALVEO DEL TORRENTE, SULL'ANTICA VIA COMMERCIALE DE LA CROXETA

Al Bosco del Tartaro visite guidate su prenotazione

In un antico alveo dell' Adige lungo la strada che congiunge Legnago con Castelmasa, è stato creato il Bosco del Tartaro, ricreando un ambiente consono alla fauna che popolava i boschi un tempo presenti nel Basso Veronese. La zona in cui sorge il Bosco aveva in antico rilevante importanza, in quanto vi passavano tutte le vie commerciali, in quel tempo di carattere fluviale, che univano l'Adige al Po. Da Legnago si staccava un corso d'acqua che arrivava proprio nelle adiacenze della "Torre della Croxeta" dove si pagava la dogana, poi la merce, sempre su zatteroni e apposite imbarcazioni, continuava il viaggio, anche attraverso il Tartaro,

per arrivare infine nel Po.

Il fiume sul cui alveo è stato ricreato il bosco, origina da fonti nei territori di Villafranca e Povegliano.

Il corso che si snoda nella pianura Veronese e Rodigina tra Bastione San Michele e Torretta Veneta, è stato rettilineo negli anni '50 e '60 per migliorarne la funzione di scolmatore, quindi si dimisero il vecchio tracciato ondulato, le golene e le arginature.

All'interno del bosco sono state collocate 15 mila piante realizzando un percorso di 3 km da farsi a piedi o in bici. All'entrata, a testimonianza dell'importanza storica della zona, è stato posto in luce il basamento in

pietra di una torre che aveva funzione di "Posto doganale" ed evidenziava il confine di stato, in periodo medioevale e rinascimentale.

Sulle mappe storiche la torre è chiamata della "Croxeta" e sembrerebbe ricoprire un arco cronologico che va dal 1300 al 1700. All'interno del bosco troviamo l'olmo campestre, il frassino maggiore, l'acero campestre, il ciliegio selvatico e, oltre alle piante di alto fusto, vi sono il sambuco, il biancospino, il nocciolo, il pallon di maggio. Attualmente il Bosco è gestito dal Consorzio di Bonifica Grandi Valli Veronesi e l'accesso è possibile anche con guida, contattando il Consorzio stesso.



LA PROTESTA DEI COMUNI. Bocciata dai colleghi di provincia la proposta del sindaco Tosi di un aumento per finanziare le opere idrogeologiche

«Acqua, le tariffe non si toccano»

Tertulli: «La messa in sicurezza va finanziata con la fiscalità generale e serve una scrupolosa prevenzione sul territorio»

Vittorio Zambaldo

Non pare ottenere grandi consensi in provincia la proposta del sindaco di Verona Flavio Tosi di aumentare la tariffa dell'acqua per trovare i fondi da impegnare in opere di carattere idrogeologico che tutelino i centri abitati e le coltivazioni dalle sempre più frequenti esondazioni di fiumi e torrenti.

Il commissario straordinario di Aato (Autorità d'ambito territoriale ottimale) Mauro Martelli aveva già messo le mani avanti riconoscendo che «con il quadro normativo attuale è impossibile attuare la proposta perché la difesa del suolo ha capitoli di spesa suoi, che non possono esser imputati alla tariffa e servirebbe una modifica del quadro normativo e dei metodi di calcolo della tariffa idrica».

Il consigliere regionale di Futuro popolare, Stefano Valdegamberi, aveva a sua volta denunciato: «Nonostante gli aumenti operati da Acque Veronesi, vero e proprio carrozzone, di opere se ne vedono gran poche e le proteste aumentano in tanti Comuni».

In Val d'Illasi dove ancora Illasi e Selva di Progno conservano la gestione del servizio idri-

co integrato attraverso i consorzi Covise e per la depurazione, il tema è di attualità dopo che il sindaco di Illasi Paolo Tertulli aveva annunciato nelle scorse settimane l'intenzione di accogliere la diffida di Aato per la cessione del servizio ad Acque Veronesi, con sicuro aumento delle tariffe.

«Ma non si aumentano le tariffe a carico dei cittadini per garantire gli investimenti per opere che stanno fuori dal servizio di acqua potabile e depurazione», denuncia Tertulli, «perché quelle vanno finanziate subito con la fiscalità generale e in futuro vanno evitate con una scrupolosa prevenzione sul territorio. È giunta l'ora di andare alla caccia dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti con i tassi garantiti agli enti pubblici. Solo allora si sbloccherà lo stallo in cui si trova oggi Acque Veronesi. Che sarà pure una società interamente di proprietà di enti pubblici o di società controllate da enti pubblici, ma si presenta come un involucro che non garantisce i potenziali finanziatori di essere realmente un soggetto pubblico. Il problema è tutto lì».

«Il rischio è che a Verona e provincia si parli e si parli, non si trovino soluzioni, si finisca per dire che non ci sono

più altre vie d'uscita e si faccia entrare in compagine societaria il privato che con i suoi capitali porterà investimenti. Prospettiva che, per quanto prevista dalle leggi, è da evitare strategicamente», aggiunge Tertulli che propone all'Autorità di Bacino di «riprendere il ragionamento portando nell'assemblea d'ambito la trasformazione del soggetto gestore da società di capitali ad azienda speciale di enti locali. Sono certo che la gestione pubblica, liberata dagli interessi privati, evita la socializzazione dei costi con la privatizzazione dei profitti, che si è vista in tante altre operazioni sui servizi di interesse generale. Così si potrà tornare a fare investimenti sull'idrico e conservare le leve dei comandi». «Considerato il livello di tassazione (Imu) cui cittadini e imprese di Verona città sono stati assoggettati», rincara il sindaco di Colognola ai Colli, Alberto Martelletto, «non stupisce la facilità con cui Tosi propone di rincarare anche un bene primario come l'acqua, peraltro già aumentata di recente. In linea di principio, dato che in Italia l'acqua si paga molto meno che negli altri Paesi europei, si potrebbe pensare anche ad allargare il concetto di ciclo idrico integrato».

«In questo momento però, in cui le famiglie sono già obrate da una tassazione generale esagerata, non ritengo sostenibile un ulteriore peso, specie quando si ritrovano d'un sol colpo a sopportare nuovi rincari di tutte le utenze, la Tares sui rifiuti e chissà cos'altro. Occorre reperire le risorse in altro modo».

Federico Vantini, sindaco di San Giovanni Lupatoto, non ha problemi a dichiarare la sua contrarietà alla proposta di aumento della tariffa dell'acqua per finanziare interventi di tipo idrogeologico: «La politica quando deve mettere mano ai suoi colpevoli ritardi pensa per prima cosa alle tasche dei cittadini, non a quanto ha dissipato in grandi opere inutili e in aree sensibili del territorio che sono state rovinare per sempre».

«Ogni volta che serve un rimedio a questi errori si pensa di aumentare qualcosa, mentre a livello nazionale ti premiano se sei un sindaco che abolisce le tasse. Sono vent'anni che la propaganda politica si alimenta con questi slogan, dimenticando che le tasse servono a pagare servizi efficienti, non i disastri combinati da irresponsabili. Se c'è qualcosa da cancellare sono le tasse che i cittadini pagano in più, cose assurde come le tasse sulle tasse, di cui nessuno sente il bisogno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA Mara Ferro, 52 anni di Rosolina è morta nell'acqua che bagna Capo Nord

Insegnante annega nel mare di Albarella

Inutile il tentativo di rianimarla. Era la cognata dell'assessore regionale Isi Coppola

Alberto Garbellini

ALBARELLA - Il tentativo di rianimarla è stato inutile. Mara Ferro è morta ieri pomeriggio nel mare che bagna la spiaggia di Capo Nord. Fatale la voglia di fare un bagno per cercare riparo dalla calura che da giorni avvolge il Polesine. Mara Ferro aveva 52 anni, faceva l'insegnante di matematica all'istituto superiore alberghiero di Adria, ed era la sorella di Fabrizio Ferro, il marito di Isi Coppola, assessore regionale allo Sviluppo economico.

In mare La tragedia si è consumata ieri attorno alle 15.30 nel tratto di mare che bagna la spiaggia libera di Capo Nord. L'insegnante aveva raggiunto la spiaggia di Albarella col marito. Mara Dopo le 15 entra in acqua probabilmente per un bagno refrigerante. Poi non è ancora chiaro cosa sia successo, forse un malore, o forse un attimo di distrazione che l'ha fatta finire in un tratto di acqua infido. Poco dopo, infatti, alcuni bagnanti sulla spiaggia notano il suo corpo che galleggia sul pelo dell'acqua, il volto rivolto verso il basso. Era al limite del tratto di acqua balneabile, poco più in là, infatti, corre, molto più profonda, l'acqua del canale di Albarella.

I soccorsi Il corpo di Mara Ferro viene quindi im-

mediatamente trasportato sulla spiaggia, accorrono anche i bagnanti di una vicina spiaggia privata. Poi il personale del punto di pronto intervento. Viene tentata una disperata rianimazione, ma per l'insegnante di 52 anni non c'è già più niente da fare. Il suo cuore ha cessato di battere, ed è morta per annegamento.

Sul posto si precipitano i carabinieri della stazione di Rosolina, arriva anche la stessa Isi Coppola. Il dolore e il cordoglio è generale, sgomenti i bagnanti che hanno assistito alla scena. Del decesso viene anche informato il sostituto procuratore di turno alla procura di Rovigo, il pm Sabrina Duò, che oggi potrebbe decidere di disporre un'ispezione cadaverica o altri esami medici per fare luce sulle cause della morte. Resta da chiarire, infatti, se Mara Ferro sia stata vinta da un malore mentre si trovava in acqua e che si è rivelato letale, o se il malore stesso sia stato precedente alla morte per annegamento.

Mara Ferro aveva due figli, era sposata con Giuliano Ramazzina e viveva a Rosolina in via Moceniga.

A ROSOLINA Il lutto Cordoglio nel paese il sindaco: "Grande dolore"

Massimiliano Beltrame

ROSOLINA - E' sconcerto a Rosolina per la scomparsa ad Albarella di Mara Ferro, nota insegnante di matematica all'istituto alberghiero Cipriani di Adria e molto conosciuta in paese. La Ferro era la sorella di Fabrizio Ferro, presidente del consorzio di Bonifica del Delta del Po. Era quindi cognata dell'assessore regionale Isi Coppola.

Nel cordoglio si uniscono al marito ed ai due figli le famiglie dei fratelli Fabrizio ed Armando assieme ai molti amici e conoscenti. La notizia della morte della professoressa Ferro ha lasciato sconvolti gli studenti ed i docenti del Cipriani, che hanno ricordato Mara come una "donna buona e generosa, oltre che disponibile e positiva con tutti".

"E' con grande tristezza che apprendo la notizia della scomparsa di Mara a cui sono legato da anni da un rapporto di amicizia e stima - ha dichiarato il sindaco di Rosolina Franco Vitale - e poichè non esistono parole per alleviare il dolore causato dalla perdita di una persona cara, voglio soltanto esprimere la mia vicinanza in questo momento".



LONGARE. La denuncia del presidente del consorzio "Alta Pianura Veneta", Antonio Nani, in occasione della discesa

Preoccupa lo stato di salute del Bisatto

La discesa del Bisatto è sempre più una festa della Riviera Berica. In evidenza gruppi e compagnie di amici impegnati a realizzare le imbarcazioni più folli e stravaganti, tanti anche i ciclisti e le persone assiate sui ponti. Per lo stato di salute del Bisatto, uno dei motivi di fondo che stanno all'origine dell'ideazione della discesa 13 anni fa, il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta Antonio Nani denuncia il peggioramento. «Abbiamo notato un aumento degli scarichi di rifiuti rispetto agli scorsi anni - dice -, il consue-

to rimboschimento delle rive che ingombrano il passaggio, mentre non abbiamo rilevato colonie di pesci morti».

L'aumento dei rifiuti è evidenziato anche dal presidente del Consorzio delle Pro loco dei Colli Berici e promotore della regata Lucio Penzo. «Un malcostume che non si è ancora riusciti a correggere - dichiara -. Il mio auspicio che presto le amministrazioni predispongano degli imbarcaderi per incentivare la navigazione del canale durante tutto il periodo dell'anno per un suo monitoraggio continuo sullo stato di

salute». Meno canoe e kajak ma molte più barche. «La novità - sottolinea Penzo - è che la discesa ha creato una sorta di gara tra i gruppi, pronti a mettersi in gioco con la propria creatività e originalità». L'imbarcazione di maggiore effetto è stata quella degli alpini di Bosco di Nanto condotta da un verosimile papa Francesco. «È stata la discesa più numerosa delle tredici edizioni - conclude il presidente della Pro Albettono Antonio Negretto -. Un successo a cui dare continuità e attorno al quale costruire nuove iniziative». ● **AM.**



Contratto di fiume Enti e consorzio vogliono attuarlo

Marzenego ma anche i fiumi Dese e Zero al centro del piano
Ieri confronto tra esperti al Candiani. Comitati mobilitati

Mestre sta riscoprendo da tempo il rapporto con i suoi fiumi, il Marzenego e l'Osellino.

I cantieri in centro a Mestre, per la riapertura del canale tombato per decenni, e prima ancora il confronto tra Consorzio Acque Risorgive, Comune e associazioni per il disinquinamento e valorizzazione dell'Osellino, sono i punti di partenza per la attuazione di un progetto ambizioso, quello del contratto di fiume. Ovvero un progetto in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale, consentono di arrivare a soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale

Si parte dal Marzenego, dove ci sono già intese e accordi tra enti locali e consorzio che spianano la strada ad un lavoro sicuramente non facile e dai tempi di realizzazione non immediati anche perché se si vuole che i fiumi diventino anche risorsa socio-economica serve partire praticamente da zero. «Questo è so-

➔ OSELLINO

Progetto da 28 milioni che rischia ritardi

Vale 28 milioni di euro il grande progetto per il disinquinamento e la valorizzazione dell'Osellino fino alle foci di Tessera. Gli espropri dei terreni sono in via di pubblicazione in Comune. Nel frattempo il consorzio Acque risorgive attende che la Regione accolga la richiesta

delle associazioni di non prevedere lo sbarramento. Il progetto esecutivo rischia così rallentamenti se la Regione non andrà in fretta alla modifica delle previsioni iniziali. Si spera che i tempi della variante in Comune coincidano con quelli della Regione.

lo il punto di partenza», ricorda Carlo Bendoricchio, direttore del consorzio Acque risorgive che ieri al centro culturale Candiani ha partecipato al convegno organizzato da StoriaMestre e dal movimento di liberazione nazionale dei corsi d'acqua per discutere del contratto di fiume, proposto dall'associazione La Salsola e su cui si sono confrontati Pier Francesco Ghetti, assessore comunale; e professore di ecologia fluviale assieme a Luigi D'Alpaos, professore di

idraulica a Padova, Bendoricchio per il consorzio di bonifica e altri relatori come il professor Massimo Bastiani, coordinatore del tavolo nazionale sui contratti di fiume. Una ottantina le persone presenti.

«Abbiamo incassato l'appoggio e l'interesse di Ghetti, nel suo doppio ruolo di assessore e docente universitario, e di D'Alpaos che ha richiamato tutti sulla necessità di una legislazione. Noi riprenderemo la mobilitazione su questa iniziativa in ma-



L'Osellino in Riviera Magellano

niera ancora più incisiva a partire dall'autunno perché abbiamo compreso che quando si parla di fiumi non si può avere una visione piccola dal punto di vista territoriale, servono interventi di bacino e di area vasta», ha ricordato Pino Sartori per l'associazione La Salsola. Il contratto di fiume potrebbe diventare una forma di valorizzazione e tutela del Marzenego, del fiume Dese e pure dello Zero, nell'area veneziana. «Si è capito da anni che è necessario il coinvolgimento

della gente e dei cittadini. Noi lo abbiamo capito fin dalla collaborazione in occasione degli allagamenti del 2007», continua a spiegare. Nel convegno è stato ricordato come la tutela dei fiumi passi anche per la tutela del suolo, riducendone al minimo il consumo. Sotto al 50% di aree agricole, è stato spiegato dagli esperti che hanno partecipato al confronto al centro Candiani, aumentano i rischi di inondazioni ed esondazioni. (m.ch.)

REPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO ACQUE RISORGIVE: LA POLEMICA

La Cia: «Gestione miope Prevedello si dimetta»

«Nessun confronto con la minoranza, sudditanza nei confronti della Regione e scarsità di risorse per prevenire i rischi idraulici: questa presidenza è inadeguata, chiediamo le dimissioni di Ernestino Prevedello». È la richiesta dei consiglieri del Consorzio di bonifica Acque Risorgive eletti nella lista "Bonifica Territorio Ambiente", appoggiata dalla Confederazione Italiana Agricoltori (Cia). «Il Consorzio» spiegano i sei consiglieri Mario Quaresimin, Giuliano Rettore, Paolo Bruseghin, Giacomo Gallo, Franco Barberini e Maurizio Meneghetti «è governato dalla lista promossa da Coldiretti e sostenuta da due consiglieri eletti nella lista promossa dalla Lega. Nel gennaio scorso, durante l'assemblea del Consorzio, il presidente Ernestino Prevedello aveva auspicato una collaborazione costruttiva, aprendo ai consiglieri di minoranza la possibilità di partecipare alle commissioni. Quell'apertura era stata apprezzata e condivisa anche da alcuni consiglieri di maggioranza. In aprile, visto che nel frattempo nulla era cambiato, gli eletti con "Bonifica Territorio Ambiente" hanno chiesto conto al presidente attraverso il consigliere Franco Barberini, delle sue parole. Ma stavolta da lui c'è stata assoluta chiusura: nessuna disponibilità a fare entrare i consiglieri di minoranza nelle commissioni, la cui composizione resterà così fino alla fine del mandato». E ancora: «Il Consorzio è retto con un'ottica miope». (m.a.)

COPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO

Muson nel degrado in centro «Il Genio intervenga subito»

MIRANO

Primi cenni d'estate, prime secche del Muson e dal bacino delle Barche affiora tutta l'incuria che negli ultimi anni pare essersi impossessata dello specchio d'acqua di fronte agli storici Mulini di Sotto. Dal bacino emerge di tutto: fanghi e arbusti soprattutto, ma anche rifiuti, fusti industriali, perfino un carrello della spesa di un supermercato, trascinato dalla corrente fin oltre il ponte delle Barche e arenatosi nel tratto di canale che porta fino al Ponte Nuovo. Degli interventi promessi pare non esserci traccia,

anche se proprio in questi giorni il sindaco Maria Rosa Pavanello ha annunciato l'imminente avvio dell'iter che porterà il Genio civile a ripristinare il regolare deflusso delle acque a valle, impedito allo stato attuale dagli ingenti quantitativi di terreno depositati sul fondale del bacino.

Qualche mese fa il Genio si era limitato a ripulire il bacino dagli arbusti, in particolare un grosso albero che aveva fatto capolino nell'isolotto creatosi verso la pescheria. Oggi le conseguenze dell'incuria sono di nuovo sotto gli occhi di tutti. Fanghi e terreno di riporto sono diven-

tati vere e proprie isole che mangiano settimana dopo settimana la superficie dell'acqua, riducendo al minimo lo spazio in caso di piena del canale. I lavori sono quanto mai urgenti, vista l'esondazione sfiorata per ben due volte nell'ultimo periodo invernale e che rischia di ripetersi dopo l'estate, con la nuova stagione delle piogge.

Per questo motivo il Comune ha accelerato l'iter che dovrebbe portare all'avvio di un'imponente opera di riqualificazione idraulica che potrebbe costare addirittura tra i 200 e i 300 mila euro. Nei giorni scorsi Veritas ha comunicato di aver trasmesso

al Genio civile gli esiti dei campionamenti dei fanghi raccolti dalle terre emerse del bacino.

Fortunatamente si tratta di esiti negativi, che dunque permetteranno di asportare almeno parte del terreno che ostrui-

isce il deflusso senza opere di bonifica preliminari. Toccherà al Genio ora decidere tempi e modi dei lavori. Il Comune preme perché si faccia presto, entro l'anno, possibilmente addirittura novembre, quando si alza il rischio di piene. (f.d.g.)



SBARRAMENTO CUNEO SALINO /1

Il contestato progetto approda in Regione

► CHIOGGIA

Dopo la discussione in Consiglio Comunale, la scottante questione del ponte sul Brenta approda in Regione. Il consigliere regionale Lucio Tiozzo ha infatti chiesto la convocazione della settima commissione per ascoltare tutti i soggetti interessati. Tiozzo, assieme ai consiglieri Niero, Fracasso, Azzalin e Ruz-

zante, sottolineano la necessità di fare chiarezza sul progetto, in particolare dopo le perplessità sollevate dal professor Luigi D'Alpaos, ordinario di idraulica all'Università di Padova. Per questo saranno invitati in audizione i rappresentanti degli agricoltori e delle attività economiche interessate, il Magistrato alle Acque di Venezia, i competenti consorzi di **bonifica**, il Genio Ci-

vile di Venezia e di Padova, il presidente della commissione regionale Via, la direzione regionale Difesa del Suolo e il Comune di Chioggia. Sarà invitato anche lo stesso D'Alpaos. In attesa della convocazione della commissione, che avverrà nel giro di una ventina di giorni, continua la protesta degli imprenditori della nautica.

Andrea Varagnolo



Un fitto carnet di manifestazioni Ci sarà Juri Chechi

SAN DONÀ. Oggi alle 15 "Bimbi in bici", un pomeriggio di giochi e sport al parco fluviale dedicato ai bambini e alla famiglie. Alle 17 il trofeo handbike, gara riservata agli atleti della Fci Paralimpica. Alle 20.30 in piazza Indipendenza "Don't you worry child", conferenza gratuita di Invent for You dove, attraverso l'alternarsi di contributi filmati, interventi canori e la presenza di ospiti illustri tra i quali Juri Chechi. Domani alle 10 "Giro della Grande Bonifica", tour cicloturistico aperto a tutti per riscoprire i paesaggi e le opere della grande bonifica del Piave, evento in collaborazione con l'associazione "Vivi la Bici". Alle 14 "62 Giro del Tre Ponti", gara nazionale riservata ai dilettanti under 23-élite con partenza da Piazza Indipendenza. Un percorso di 175 di km che tocca tutti i comuni del Basso Piave. «Invito i cittadini», spiega Andrea Cereser, ad avere un po' di pazienza». (g.ca.)



ACQUE RISORGIVE

«Consorzio, il presidente adesso deve dimettersi»

«Vogliamo le dimissioni del presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive». A chiedere la testa di Ernestino Prevedello dal vertice dell'ente pubblico che coordina interventi pubblici ed attività private su un'area di oltre 100mila ettari tra le province di Venezia, Padova e Treviso i consiglieri di minoranza d'area Pd eletti dalla Cia, la Confederazione degli agricoltori. «La situazione è grottesca - dice Mario Quaresimin, della Cia - di fatto siamo esautorati da tutte le commissioni, non abbiamo parola su nulla. E questo oltre ad essere un brutto segnale per la democrazia nell'ente, diventa anche questione politica». Secondo il gruppo di consiglieri di minoranza, tra cui ci sono Maurizio Meneghetti, Franco Barberini e Giuliano Rettore «Noi diamo fastidio perchè di fatto l'ente è fermo sui grandi lavori e non batte cassa in Regione per non mettere alle strette la giunta di centrodestra. Il problema è che la maggioranza dentro il consorzio ha quel colore politico e metterci il silenziatore serve per non far venire fuori lo stallone nei lavori da fare per garantire maggiore sicurezza al territorio».



Consorzio di Bonifica La Cia agita le acque

*Quaresimin attacca la gestione di Prevedello e ne chiede le dimissioni
«Situazione grottesca, noi esclusi dalle decisioni per ragioni politiche»*

Andrea Ciccarelli

MESTRE

«Vogliamo le dimissioni del presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive». A chiedere la testa di Ernestino Prevedello dal vertice dell'ente pubblico che coordina interventi pubblici ed attività private su un'area di oltre 100mila ettari tra le province di Venezia, Padova e Treviso i consiglieri di minoranza d'area Pd eletti dalla Cia, la Confederazione degli agricoltori. «La situazione è grottesca - dice Mario Quaresimin, della Cia - di fatto siamo esautorati da tutte le commissioni, non abbiamo parola su nulla. E questo oltre ad essere un brutto segnale per la democrazia nell'ente, diventa anche questione politica».

Secondo il gruppo di consiglieri di minoranza, tra cui ci sono Maurizio Meneghetti, Franco Barberini e Giuliano Rettore «noi diamo fastidio perchè di fatto l'ente è fermo sui grandi lavori e non batte cassa in Regione per non mettere alle strette la giunta di centrodestra. Il problema è che la maggioranza dentro il consorzio ha quel colore politico e metterci il silenziatore serve per non far venire fuori lo stallone nei lavori da fare per garantire maggiore sicurezza al territorio». Insomma anche se il consor-

«Ente fermo
mentre urgono
grandi lavori
per la sicurezza»

zio «gestisce» acqua, sul fuoco della polemica c'è benzina, e lo stesso Quaresimin, nel chiedere le dimissioni del presidente non

ne fa una questione solo politica, ma di democrazia, sottolineando la corretta gestione dell'ex presidente Paolo Dalla Vecchia - ora assessore provinciale di centrodestra - auspicando «che sia presa ad esempio la sua gestione, quando questi problemi contaminati dalla politica non c'erano e il clima nell'assemblea dell'ente era totalmente diverso e costruttivo». Nessuna critica verso i tecnici né il direttore, dunque, ma solo contro l'attuale maggioranza.

«Dopo la rottura a suo tempo con la quale noi consiglieri di minoranza ci siamo chiamati fuori dalle commissioni, qualche mese fa si era riaperto il dialogo, che poi all'improvviso s'è richiuso» dice Meneghetti. «Eppure sul territorio ci sono opere urgenti da fare per oltre 300 milioni di euro per evitare disastri come quelli dell'ultimo alluvione, che

per ora ha fatto sfumare il 30% dei raccolti tra mais, soia, frutta e orticoltura - chiude Quaresimin -. Ora speriamo in un luglio non estremamente caldo, altrimenti il danni potrebbero pesare anche per un 50% dei raccolti, e per tutti sarebbe un dramma, dai coltivatori ai consumatori».

© riproduzione riservata



BARETTA ALL'ANCI Appello al sottosegretario dal presidente Dal Negro e dai sindaci

«Soldi almeno per riparare le scuole»

Luisa Morbiato

Sindaci veneti a confronto con il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, ieri all'auditorium dell'Assunta di Rubano. Presenti i sindaci o i loro delegati dei capoluoghi e di molti Comuni della regione. Primi cittadini arrabbiatissimi e disperati per le sempre maggiori difficoltà di amministrare i loro Comuni. Si sono rivolti al sottosegretario ponendo questioni ben precise come Imu, Tares, redistribuzione del fondo di solidarietà ma, soprattutto, sul Patto di Solidarietà che paralizza gli

Enti.

«I sindaci veneti sono arrabbiati (in verità la parola usata è stata un'altra ndr) e sono diversi dagli altri sindaci perché qui le regole vengono rispettate - ha detto il presidente regionale Anci Giorgio Dal Negro - in questo stranissimo paese da nord a sud nessuno si assume responsabilità. Dite ai sindaci quali sono le regole e quanto possiamo spendere. È subentrato un clima di disperazione generale, inutile proclamare che i sindaci sono l'asse portante del Paese se poi sono impossibilitati ad agire. Il Governo tracci un qua-

dro, sarà poi il sindaco a dipingere, è impensabile continuare come si è fatto fino ad ora con una legge nazionale che non tenga conto delle diversità dei Comuni». Dal Negro ha ribadito più volte, come il Patto debba essere tolto per i Comuni sotto i 5mila abitanti ed allentato per gli altri.

«Non può esistere che se, ad esempio, una scuola sta crollando non si può intervenire per non sfiorare il Patto. Il sistema manutentivo è un obbligo del sindaco, la manutenzione non deve rientrare nel Patto. Lo sblocco di 40 miliar-

di di euro previsti è pari a meno della metà dei debiti con i fornitori che superano i 100 miliardi, nel 2014 ci sarà un'altra tranche - ha affermato Baretta - due sono le questioni da affrontare dare la possibilità ai Comuni di intervenire sul dissesto idrogeologico dei territori e dare il via alle manutenzioni unite allo sblocco dei pagamenti».

Il sottosegretario ha detto che la legge di stabilità dovrà essere pronta entro il 15 settembre, compresi Imu e Tares, poi si passerà al federalismo. «Il 30 settembre verificheremo quanto effettivamente sarà stato fatto».

